



La diffusione del nuovo coronavirus e della malattia COVID-19 rappresentano una sfida globale per la salute pubblica. Per affrontarla, i Paesi di tutto il mondo devono impegnarsi in risposte coordinate e basate su evidenze scientifiche. Le nostre risposte dovrebbero essere fondate sulla solidarietà, sul sostegno e sul rispetto dei diritti umani, [come ha sottolineato](#) il Commissario per i diritti umani del Consiglio Europeo.

Se da un lato la risposta all'emergenza richiede azioni rapide, queste non devono essere necessariamente affrettate poiché possono avere ripercussioni significative sulla libertà di espressione, sulla privacy e su altri diritti umani—sia in questo momento che nel futuro.

A meno che non siamo in grado di definire chiaramente quali siano i benefici di queste azioni sulla base di prove scientificamente valide, non potremo capire se il danno che stiamo per arrecare alla società con una sorveglianza invasiva sia giustificato.

Dobbiamo evitare l'approccio del "raccolgo tutti i dati ora e penso dopo alle conseguenze" e dobbiamo tenere al centro i principi della minimizzazione dei dati, del consenso informato per i cittadini, dell'importanza di dati scientifici validi, e una valutazione puntuale dell'effettiva necessità di adottare soluzioni invasive per la privacy.

Come sottolinea lo European Data Protection Board nel suo [Statement on the processing of personal data in the context of the COVID-19 outbreak](#), le autorità pubbliche dovrebbero prima cercare di elaborare i dati di localizzazione in modo anonimo e, solo quando ciò non sia possibile, valutare misure diverse.

Per questo motivo il centro Hermes invita il governo e le istituzioni Italiane a garantire che tutte le misure di sanità pubblica adottate per combattere il coronavirus rispettino i seguenti principi:

- **Rispettare rigorosamente i diritti fondamentali:** ai sensi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, qualsiasi misura di emergenza che possa violare i diritti deve essere "temporanea, limitata e controllata" (Articolo 15) e non può essere in contraddizione con gli obblighi internazionali in materia di diritti umani. Ciò significa che le azioni per combattere il coronavirus utilizzando dati sanitari personali, dati di geolocalizzazione o altri metadati devono essere necessarie, proporzionate e legittime,

- e devono prevedere garanzie adeguate per garantire trasparenza e accountability
- **Minimizzare i dati raccolti:** il governo deve evitare di introdurre nuove infrastrutture e sistemi per la raccolta di dati di posizione o qualsiasi altro tipo di dati personali sui cittadini. Se i database precedentemente esistenti e i dati anonimi forniti dagli operatori telefonici dovessero essere ritenuti insufficienti, si dovranno definire chiaramente le necessità della nuova tipologia di raccolta, delinearne i vantaggi e offrire tutte le prove scientifiche che ne giustifichino l'adozione. Inoltre, il Garante per la protezione dei dati personali deve comunque sempre essere consultato preventivamente per ogni tipo di progetto.
 - **Massimizzare la sovranità digitale delle persone:** le tecnologie e i progetti sviluppati devono rispettare i principi di privacy by design e by default e deve essere massimizzata la capacità delle persone di accedere a informazioni sulla base dei dati raccolti, e di contribuire ulteriori dati, mantenendo in tutte le fasi il pieno controllo sugli stessi.
 - **Garantire un'effettiva anonimizzazione dei dati:** nel caso di utilizzo di dati anonimi già in possesso del governo, è necessario siano previste opportune tecniche di anti-deanonimizzazione che rispettino gli standard tecnologici più avanzati. Se dovesse essere prevista la possibilità di de-anonimizzazione selettiva per singole istanze giudicate di particolare pericolo, il dato potrà essere concesso solo dopo espressa richiesta da parte delle autorità giudiziarie e la de-anonimizzazione dovrà essere supervisionata anche dall'Autorità Garante per la protezione dei dati personali. È essenziale che l'utilizzo finale degli eventuali dati raccolti, quale la sua analisi, sia definita a priori e che siano valutate soluzioni che permettano risultati soddisfacenti usando una quantità minima di dati (es. tecniche di differential privacy).
 - **Garantire la massima trasparenza dei processi decisionali:** i progetti discussi dal governo spuntano sui giornali senza dettagli sufficienti per comprenderne effettivamente l'efficacia e i rischi annessi. La distorsione informativa in corso, [denunciata anche dal Garante](#), è inammissibile. Pertanto il governo deve garantire la massima trasparenza sui progetti e le scelte che sta valutando di implementare.
 - **Prevedere una data retention chiara e definita da subito:** qualunque misura adottata deve avere ben definiti i tempi di conservazione dei dati e l'autorità Garante per la protezione dei dati personali deve supervisionare la loro cancellazione dopo che i termini stabiliti siano scaduti.
 - **Limitare le finalità dei dati solo per la crisi COVID-19:** A norma di legge, i dati raccolti, archiviati e analizzati a sostegno delle misure di sanità pubblica non devono essere conservati o utilizzati al di fuori dello scopo di controllare l'emergenza del coronavirus.
 - **Rispettare le licenze del software libero:** tutte le misure tecniche per la gestione del coronavirus devono essere trasparenti e devono rimanere sotto il controllo pubblico, pertanto devono rispettare i requisiti del software libero e prevedere una licenza in conformità alle indicazioni del paragrafo 3.5.3 delle [Linee Guida su acquisizione e riuso di software per le pubbliche amministrazioni](#).
 - **Garantire la massima apertura e accesso ai dati:** si deve massimizzare la distribuzione di dataset open che non includano dati personali, disponibili con licenza libera e si deve consentire l'accesso ai dataset che includono dati personali solo a chi svolge attività di ricerca scientifica e si è impegnato ad usarli esclusivamente per

produrre beni comuni digitali¹, fermo restando l'opportuna supervisione dell'Autorità Garante.

- **Attuare misure eccezionali solo per la durata della crisi:** la necessità e la proporzionalità delle misure eccezionali adottate durante la crisi COVID-19 devono essere rivalutate una volta che la crisi va migliorando. Le misure dovrebbero essere limitate nel tempo e soggette a revisione per il rinnovo a brevi intervalli di tempo.
- **Evitare la discriminazione:** le misure adottate non devono condurre a discriminazioni e inoltre il governo deve rimanere vigile sui danni sproporzionati che possono essere inflitti ai soggetti della popolazione più emarginati, ad esempio evitando l'introduzione di sistemi che inviano notifiche ai cittadini sulla posizione degli infetti esacerbando lo stigma sociale.
- **Garantire la supervisione da parte della società civile:** per qualunque tipo di progetto implementato deve essere prevista la supervisione e il monitoraggio da parte delle Autorità di garanzia preposte e delle associazioni della società civile.
- **Stimare e monitorare in modo rigoroso con basi scientifiche l'impatto di ogni soluzione:** deve essere svolta una valutazione dei benefici di ogni potenziale tecnologia che si intende utilizzare. L'impatto che queste tecnologie possono avere sulla libertà individuale, e le ripercussioni emotive e psicologiche per tutti i soggetti interessati devono essere presi in esame. Questi due aspetti vanno di continuo monitorati con metodologie scientifiche per determinare se sussistano i principi di necessità e proporzionalità.

¹Sul tema della generazione di beni comuni basati sui dati personali, vedi il deliverable "Licensing of digital commons including personal data - update" del progetto DECODE, in particolare, p. 20 e p. 60 <https://decodeproject.eu/publications/licensing-digital-commons-including-personal-data-update>